

zolavano giù e in cui mancava qualsiasi arredamento.¹ Coi piedi gonfi Clemente giacevasene oppresso in questo inospitale alloggio: si suppose che gli imperiali gli avessero somministrato del veleno, ma il male era conseguenza della fatica sostenuta, da lui non avvezzo, nel cavalcare quando fuggì.²

Anche la condizione dei cardinali, dei quali da principio quattro soltanto,³ poi, dietro speciale invito del papa,⁴ vennero a trovarsi in Orvieto sette, era molto penosa perchè nella città nulla era stato preparato per i fuggiaschi e solo a stento potevansi avere eziandio ai più alti prezzi i viveri. Oltre a ciò mancava l'acqua potabile, per cui Clemente fece subito fare quattro pozzi.⁵

A dispetto della miseria a poco a poco riunironsi in Orvieto molti prelati e gente di Corte, riprendendosi gli affari curiali quasi totalmente interrotti da lungo tempo. In un concistoro segreto del 18 dicembre 1527 fu stabilita una bolla relativa alle grazie concesse durante la cattività.⁶ La direzione degli affari più importanti era nelle mani di Iacopo Salviati e del Maestro di casa Girolamo da Schio, vescovo di Vaison.⁷

¹ Vedi la relazione di Gardiner e Fox del 23 marzo 1528 in *State Papers: Henry the Eighth* VII, 63 e in BREWER IV, 2, n. 4090.

² OMONTE, *Suites du Sac de Rome* 19-20.

³ In una * lettera di Bonaparte Ghislieri da Orvieto 20 dicembre 1527 vengono nominati presenti Monte, Pucci, Accolti e Spinola. Archivio di Stato in Bologna.

⁴ Vedi i * brevi in data d'Orvieto 4 gennaio 1528. *Min. brev. 1528 IV, vol. 21, n. 6.* Archivio segreto pontificio.

⁵ FUMI, *Orvieto* 188-189. Cfr. BALAN, *Boschetti* II, App. 44; SANUTO XLVI, 580, 662. Nella * lettera del 20 dicembre 1527 B. Ghislieri osserva credersi che a causa dell'angustia e carestia » il papa non rimarrebbe a lungo in Orvieto. * « Il star di S. Sta qua dipende della speranza di ridrizzar le cose di Roma ». Il medesimo al 2 di febbraio 1528 riferisce che difettano abitazioni e viveri e che tutti desiderano d'andarsene. Archivio di Stato in Bologna. Il 21 gennaio 1528 G. M. della Porta scrive da Lodi alla duchessa d'Urbino: * « Quà si sta in expectatione desideratissima d'intender che resolutione habbiano da far gli nemici di Roma da li quali questi nostri qua pigliaranno indrizzo del governarsi et levarsi di questo alloggiamento nel quale più non si po stare essendosi quasi in tutto mancato il modo del viver senza che al mondo non fu veduta mai la più noiosa stanza ». Archivio di Stato in Firenze.

⁶ La * bolla contiene quanto segue: nel tempo della nostra prigionia e sotto le pressioni e le incessanti preghiere di ecclesiastici e laici più per violenza che in libertà furono concesse parecchie grazie, privilegi, dispense ecc. con scandalo, danno e svantaggio della Chiesa e contro l'esempio dei nostri predecessori. Ora che siamo liberi, *dictae sedis honorem conservare et futuris scandalis salubriter obviare volentes*, noi d'accordo e per consiglio dei cardinali revochiamo tutti i privilegi, grazie, dispense ecc. concessi ad ecclesiastici e laici, quelli eccettuati che demmo ai *veri et antiqui familiares, continui commensales*, a cardinali e ai laici che hanno il titolo di duca o uno superiore. *D. Orvieto 1527 XV Cal. Ianuar. A.º 5º. Clement. VII. Secret. A. I-VI in Regest. 1437* Archivio segreto pontificio.

⁷ Vedi la relazione in BALAN, *Boschetti* II, app. 42-43.